

La Repubblica 15 Ottobre 2024

Natoli si difende: “Ecco le prove che non ho insabbiato”

È accusato di aver insabbiato nel gennaio 1992 l'indagine sulle infiltrazioni di mafia nel gruppo Ferruzzi e di aver ordinato di distruggere le poche intercettazioni fatte: ora, l'ex pm Gioacchino Natoli si difende dalla contestazione di favoreggiamento aggravato, i suoi legali hanno depositato una nota alla procura di Caltanissetta per comunicare l'esito di alcune indagini difensive. Il foglio al centro della contestazione, quello che disponeva la distruzione della bobine e dei brogliacci, non è l'unico agli atti della procura. La difesa ha trovato altri 62 provvedimenti fra il 1990 e il 1997. E adesso ribadisce che all'epoca c'era «una prassi» all'interno dell'ufficio inquirente di Palermo, come già detto da Natoli durante la sua audizione in commissione antimafia, nel gennaio scorso. «Una prassi per riutilizzare i nastri», spiegò l'ex pubblico ministero. Per la difesa di Natoli, si tratta di una «scoperta che smonta l'indagine». Il ritrovamento dei 62 provvedimenti è un punto importante anche per la difesa dell'altro indagato eccellente dell'indagine di Caltanissetta, Giuseppe Pignatone, anche lui nel 1992 sostituto procuratore a Palermo. A Pignatone, pure lui indagato per favoreggiamento aggravato, viene contestato addirittura di essere stato «l'istigatore» dell'insabbiamento, «in concorso con l'allora procuratore Pietro Giammanco». Una perizia grafica fatta dal Ris, disposta dai pm nisseni, ha attribuito a Pignatone la frase aggiunta a penna nell'ordine di distruzione delle bobine, è una frase che dispone anche la distruzione dei brogliacci: all'epoca Pignatone era il responsabile dell'ufficio intercettazioni. «E quel foglio era un prestampato», ribadiscono i legali. Ora, l'inchiesta entra in un momento delicato. La procura nissena sta verificando perché siano emersi solo oggi questi provvedimenti di distruzione, dopo che erano stati ascoltati come testimoni alcuni funzionari dell'ufficio intercettazioni della procura di Palermo. Intanto, la Guardia di finanza sta proseguendo la trascrizione delle intercettazioni del 1992, ritrovate mesi fa in un archivio del palazzo di giustizia palermitano. Dalle bobine già esaminate sono emersi passaggi mai trascritti, che riguardavano il boss Franco Bonura e un tentativo di aggiustamento del processo che nel gennaio 1992 lo vedeva imputato di due omicidi. Nelle intercettazioni dell'epoca c'erano riferimenti anche all'ex presidente della provincia Ernesto Di Fresco, che si sarebbe interessato del processo Bonura. Ma pure il suo nome non finì mai nelle trascrizioni. «La procura è scettica su questa indagine», scriveva l'allora capitano Stefano Screpanti, la sua nota è stata trovata agli atti del fascicolo.

Salvo Palazzolo